

LA GRANDE INDUSTRIA

Per Assennato gli ultimi due rilevamenti sulla diossina dell'Ilva sono stati superiori ai limiti della legge regionale

ALLARME OBESITÀ

Molto alto il livello della popolazione sovrappeso in provincia di Taranto, soprattutto nella fascia infantile

Campionamenti Ilva scoppia la polemica

Battibecco fra il prof. Assennato e gli ambientalisti

● All'inizio fu il Registro Tumori Jonico-Salentino. Raccoglieva i dati dal 1999 al 2001, ma non aveva tutti quei dati di qualità necessari per il suo accreditamento. E' il direttore generale dell'Arpa Puglia, che oggi è il responsabile del Comitato tecnico scientifico del Registro Tumori Puglia, a rammentare l'esperienza sperimentale ed estemporanea che fu commissionata anni addietro dal Ministero dell'Ambiente all'Università di Bari con il supporto delle Asl. "Oggi - insiste Assennato - siamo in presenza di un'architettura di sistema che consente di incardinare correttamente questa attività. Il dato principale ora è l'estrema qualità di questi dati, di qualità superiore alla media dei registri tumori italiani; inoltre, la garanzia di continuità è l'elemento di ulteriore qualità". Ma sarà per la delusione di veder sciorinare dati che nulla possono ancora dire sulle cause delle patologie tumorali che ora si è cominciato ad analizzare e scandagliare con attenzione, sarà anche per la spinta degli ambientalisti a spostare la discussione sui temi più stringenti del campionamento-monitoraggio in continuo della diossina ai camini dell'Ilva (Assennato spiega a chiare lettere che il monitoraggio non può essere continuo), che presto si consuma quasi un incidente "diplomatico" tra Arpa e ambientalisti presenti accusati di non capire. Lo stesso Assennato cerca di "recuperare" approfittando della richiesta di parola da parte del consigliere regionale Patrizio Mazza, giocando proprio su un equivoco col cognome. Ma un gruppo di ambientalisti abbandona ugualmente la sala.

Quindi, Assennato incalza polemico: "Chiedetevi perché l'Arpa servo dell'Ilva evidenzia che per due volte i valori riscontrati durante i nostri campionamenti in continuo sono stati pari allo 0,7 nanogrammi per metro cubo facendoci dire che l'Ilva ha superato il limite posto dalla normativa regionale che è dello 0,4%". "Perché allora l'Ilva non è stata già sanzionata?" incalzano dalla platea. E Assennato: "E' la legge che prevede tre campionamenti in un anno. La valutazione può essere fatta alla fine del terzo campionamento dopo il quale la Regione può decidere di intervenire". Ma Assennato, che non può consentire che si dica che l'Agenzia da lui diretta non tuteli la salute dei cittadini e dei lavoratori, rammenta anche che giusto un mese addietro è stata fatta una cosa mai avvenuta negli ultimi 40 anni: "Alle 6 del mattino tecnici Arpa e tecnici Asl si sono recati in cokeria per fare un campionamento del sangue dei lavoratori da incrociare poi con i dati sul benzo(a)pirene da noi elaborati giornalmente e non mensilmente, come prevede la legge". Ed, ancora, gli chiedono: perché non diffondere sui display posizionati in

città i valori della qualità dell'aria? "E' un mio pallino da sempre - replica il dg dell'Arpa - Mi è stato obiettato in passato che si tratta di dati non validati e che si rischia così di dare dei numeri a lotto. Ritengo, però, che si possa farlo dando proprio questa avvertenza, che non sono dati validati". Una scelta che potrebbe diventare obbligata ora con la nascita presso l'Ospedale Testa del Centro regionale della qualità dell'aria. Le repliche di Assennato diventano, quindi, sempre più esplicite: "Se viene meno la nostra credibilità, è finita per voi". Ma gli ambientalisti rimasti chiariscono di non voler mettere in discussione il valore scientifico dell'Agenzia. Ed anche Assennato ripiega: "Immagino come titoleranno domani i giornali. Sono un docente universitario, forse quella battuta sarebbe stata più adeguata ad una platea di studenti".

[m.r.g.]

A destra, il direttore generale dell'Arpa regionale, il prof. Giorgio Assennato
[foto Todaro]

